

to &c. Certamente mi stupii non poco, come il Sigonio uomo di buon giudizio, e praticissimo della Storia del Regno d'Italia, e delle Carte di que' tempi, non avvertisse, che quì si tratta d'una vergognosa impostura, quando i segni della finzione danno ne gli occhi anche de i novizj nell'antica Erudizione. Ma essendo uscita alla luce l'Opera del Sigonio de' Vescovi di Bologna dopo la di lui morte, ed essendo state fatte delle giunte alla medesima, giustamente si può sospettare, come avvertii nella di lui Vita, che contro la mente di lui fosse intrusa questa pezza nel suo lavoro. Chi può mai soffrire quel *Rachis Imperadore Augusto*? E nell'Anno Secondo di lui correva, non già l'*Indizione Quinta*, ma bensì la *XIII.* o *XIV.* o *XV.* Tralascio quella più che barbarica Lingua Latina. Si vuol nondimeno confessare, che sembra molto antica questa finzione, perchè ivi compariscono *Urso Dux*, il cui nome si trova in una Carta di *Giovanni Duca* suo Figlio, da me rapportata nella Dissert. LXVII. e *Desiderius Dux*, che fu poi Re de' Longobardi; e *Anselmus Dux*, che fu poi Monaco, e fondatore dell'insigne Monistero di Nonantola; e *Nortepertus Dux*, del quale si fa menzione nella Donazione fatta al suddetto Monistero da Carlo Magno; come apparirà nella Dissertazione LXVII. Come l'Impostore v'abbia introdotto questi veri nomi, taluno potrebbe maravigliarsene; ma forse egli si sarà servito di qualche Carta vera a fingere la sua.

DEL resto allorchè ne gli antichi tempi bollivano le guerre, in que' tumulti o perchè restavano vacanti le Chiese, o perchè i Vescovi erano cacciati in esilio, talvolta i territorj Episcopali, chiamati da' Greci *Parochiæ*, o *Parœciæ*, e poscia *Diœceses*, ne riportavano gran danno, e rimanevano esposte a non poche mutazioni; e ciò perchè i Vescovi vicini per motivo di Carità, o pure d'umana Cupidigia, entravano nelle giurisdizioni altrui. In oltre talora alcun Vescovo possedendo qualche sua Chiesa entro la Diocesi del vicino, sia per averla fabbricata, sia per titolo di Giuspatronato, se per avventura esercitava ivi le funzioni Episcopali, moveva col tempo lite intorno a i confini del Vescovado. Intorno a ciò è da vedere il Decreto di Graziano XVI. Quæst. I. Son già passati mille anni, dappoichè *Balsari Vescovo di Lucca*, per conservare illesi i diritti della sua Chiesa, in occasione che *Giovanni eletto di Pistoja*, s'avea da consecrare, o pur dovea far qualche funzione in una Parrocchiale del Lucchese, l'obbligò prima a confessare, che quella Chiesa apparteneva alla Diocesi del Vescovo di Lucca, nè dover pregiudicare quella funzione al di lui diritto. Ciò risulta da una Carta alquanto logora, esistente nell'Archivio Arcivescovile di Lucca, e scritta nell'Anno 700. o 715. che ho dato alla luce. Tempi ancora ci furono massimamente dopo il Secolo Decimo dell'Era Cristiana, ne' quali per qualche enorme delitto, come sarebbe di Scisma, o di avere ucciso il

Ve-